

giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Castellarano e che copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5589)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia), riveste notevole interesse perché è caratterizzato dalla presenza del monte Ventasso che si innalza isolato alla sinistra del fiume Secchia e che per la sua notevole altezza, e per il suo profilo inconfondibile costituisce un caposaldo paesaggistico del crinale appenninico reggiano.

Il versante occidentale del monte accoglie uno dei più importanti specchi lacustri della montagna reggiana, oggetto di studi naturalistici fin dall'inizio del secolo XIX.

Il lago occupa una conca di probabile origine glaciale, dominata dalla vetta del monte Ventasso ed è circondato verso oriente da una folta faggetta con esemplari isolati ultracentenari.

Il lago Calamone è delimitato a sud da un vasto pianoro erboso, che si estende in direzione del vicino passo di Pratzano ed al cui interno sono presenti alcune torbiere, in prossimità delle quali è stata rilevata una delle più alte concentrazioni regionali di specie floreali protette.

In prossimità della vetta del monte Ventasso sono ancora visibili i ruderi dell'antico oratorio dedicato a S. Maria, di cui si ha memoria sin dal sec. XIV; le adiacenze dell'oratorio costituiscono uno tra i più suggestivi belvedere dell'Appennino Reggiano, con ampia vista sulla valle del fiume Secchia, della pietra di Bismantova e della stessa dorsale Appenninica.

L'intero comparto ambientale del lago Calamone costituisce una zona omogenea di elevato pregio paesaggistico, al cui interno sono presenti numerose singolarità geologiche e naturalistiche.

Tale zona godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

a partire dalla confluenza nel torrente Lanza con un ruscello di sinistra, posta a quota 983 si costeggia il torrente Lanza fino a raggiungere il ruscello emissario di destra, quindi il suddetto ruscello fino al vertice dell'angolo acuto formato dal suo alveo nei pressi di quota 1188; quindi la distanza retta verso est-sud-est fino a raggiungere il confine comunale, Ramiseto-Busana, il medesimo tratto est-sud-est in località « Il Praticaccio », quindi medesimo a sud e poi a sud-ovest fino alla cima del monte Ventasso, il medesimo ad ovest fino al punto quotato 1514, il medesimo andando verso nord-ovest fino al punto quotato 1394, la distanza retta collegante tale quota alla quota 1226 posta a nord-est, quindi il corso del ruscello emissario di sinistra del torrente Lanza, che scorre in direzione nord-nord-est fino alla confluenza.

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984 ha riferito che la proposta avanzata, quale misura di salvaguardia in vista dell'adozione di adeguati piani paesistici, è motivata dal fatto che l'area è interessata da un progetto di ampliamento degli impianti sciistici (sciovie e piste di discesa) e di realizzazione di alberghi, residenze turistiche e parcheggi; e che per la spiccata vocazione ambientale naturalistica del territorio in questione, con rilevanti caratteristiche di interesse geomorfologico, vegetazione e faunistico, gli interventi previsti, se attuati, comporterebbero conseguenze irreversibili a detti caratteri ed al paesaggio circostante;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, nel comune di Ramiseto che comporterebbero nell'attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a partire dalla confluenza nel torrente Lanza con un ruscello di sinistra, posta a quota 983 si costeggia il torrente Lanza fino a raggiungere il ruscello emissario di destra, quindi il suddetto ruscello fino al vertice dell'angolo acuto formato dal suo alveo nei pressi di quota 1188; quindi la distanza retta verso est-sud-est fino a raggiungere il confine comunale, Ramiseto-Busana, il medesimo per tratto est-sud-est in località « Il Prataccio », quindi il medesimo a sud e poi a sud-ovest fino alla cima del monte Ventasso, il medesimo ad ovest, fino al punto quotato 1514, il medesimo andando verso nord-ovest fino al punto quotato 1394, la distanza retta collegante tale quota alla quota 1226 posta al nord-est, quindi il corso del ruscello emissario di sinistra del torrente Lanza, che scorre in direzione nord-nord-est fino alla confluenza.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Ramiseto e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5590)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della media valle del fiume Enza, riva destra, ricadente nel comune di Valle D'Enza.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, n. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona della media valle del fiume Enza (riva destra), ricadente nel comune di Vetto d'Enza (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse perché presenta caratteri naturali e paesaggistici di rilevante importanza.

Da nord a sud, dopo i rettili in località Buvolo, la strada statale 513 inizia a inerparsi verso Vetto, offrendo vedute in profondità, panoramicamente assai significative e continuamente variate, della valle del fiume Enza. In corrispondenza delle prime curve della statale si possono osservare, nel greto del fiume ancora ricco di saliceti, i resti di un'arcata dell'antico ponte romano. L'alveo dell'Enza si restringe poi rapidamente tra alte pareti di roccia strapiombanti, modellate inferiormente dall'erosione delle acque. Dove non affiora la roccia, il tessuto vegetazionale è costituito da fitti boschi con prevalenza di querceto e farnia e roverella e di cartagni.

Scendendo al cosiddetto « ponte di Vetto » si giunge al Mulino della Rocca, nel cuore di un importante affioramento fossilifero (di estrema importanza soprattutto i pteropodi). Di fronte al Mulino, una sorgente defluisce dall'alto nell'Enza, dando vita a spettacolari concrezioni calcaree.

Il fiume si allarga nuovamente poco prima della confluenza con il torrente Longa; il suggestivo paesaggio è qui costituito da rive dal pendio più dolce, coperte di boschi d'alto fusto e da vegetazione di brughiera. Alla confluenza, sito alla estremità di un verdissimo prato, si scorge il pittoresco rudere dell'antico Mulino di Stabio, che conserva ancora le ruote di macina in pietra e alcune pale di legno. Di rilevante interesse è pure il piccolo centro di Gottano di Sopra, per le case in pietra spiccate con la vivace tessitura muraria nel verde del paesaggio circostante e la Chiesa, dal cui campanile si godono stupende vedute delle valli dei torrenti Laticola e Longe.

Si è cioè in presenza di un paesaggio che, benché antropizzato, conserva tuttavia cospicui caratteri di bellezza naturale, con estese zone ancora integre; mentre i piccoli borghi meglio conservati, con i mulini, i ponti, le antiche case di pietra disposte e configurate in relazione all'andamento del terreno testimoniano — al di là del significato storico architettonico — la tradizionale, sapiente organizzazione territoriale delle attività produttive e residenziali, caratterizzata dal felice inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale.

Pure notevole è l'importanza dell'area in esame sotto il profilo geologico, per la presenza di ingenti giacimenti di fossili e per la variabilità di composizione litologica e di assetto stratigrafico.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata: a nord il perimetro inizia dal punto d'incrocio del confine interprovinciale Parma-Reggio con la linea retta congiungente i due punti a quota 291.

Sulle rive sinistra e destra del fiume Enza, prosegue lungo la prima curva formata dalla strada statale 513 dopo il rettilineo di Buvolo e prosegue poi verso sud lungo il ciglio ovest della statale fino a quota 438, di